

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuati le Domeniche e le Feste anche civili. Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 10 per un semestre e 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese di installazione. Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE DEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INNEZZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annuncio amministrativo ed editto 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono; né si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale è in Via Manzoni, casa Tellini N. 113/100

UDINE, 13 GENNAJO

C'è adesso a Versailles una certa arrendevolezza verso il signor Thiers che non è simpatico a nessuno, ma che tutti tollerano come una necessità. Egli ha saputo ottenere dall'Assemblea di differire l'esame degli articoli del progetto di legge relativo all'imposta sui valori mobiliari, ponendosi invece a discutere il progetto relativo ad un'imposta sulle materie prime, onde, prima di decidere, aver esaminati tutti i progetti. Egli inoltre indusse l'Assemblea a respingere la proposta Dahirel tendente a far porre all'ordine del giorno le conclusioni della Commissione slavo-russa al ritorno del Governo e dell'Assemblea a Parigi, aggiornando così la discussione delle conclusioni medesime a dopo che saranno votate le leggi circa le imposte. Questa arrendevolezza verso il signor Thiers, del quale è noto il desiderio di ritornare a Parigi, potrebbe far supporre che anche su questo argomento Thiers trarrà l'Assemblea dalla sua opinione; ma ciò non è precisamente ben certo. I giornali anzi dubitano che essa continui ancora nella sua diffidenza, ed è per vincere questa sua ritrosia che essi insistono ogni giorno sul bisogno di ricapitalizzare a Parigi e sui titoli che Parigi s'è ultimamente acquistati per la « ricapitalizzazione ». Il *Siècle*, per esempio, parlando dell'elezione di Vautrain, si esprime così: « Questa Parigi, cui tutti sforzavansi a creare una reputazione detestabile dopo il lungo suo assedio sostenuto contro i Prussiani, ha pure dimostrato una volta di più che benissimo conosce quello che si voglia; questa Parigi, che dei pretesi savii ci presentano come incapace di ragione e di buon senso, ha pure risposto con un grande atto di moderazione a tutte le calunnie; questa Parigi, che si diceva ingovernabile, perché non vuole sottoporsi al giogo d'ogni intrigante che capita, ha pure dimostrato, frammezzo alle tante provocazioni che le si lanciavano addosso, di essere perfettamente capace di disciplina e di saviezza. Tra due candidati, Parigi ha scelto il più moderato; e questa sua moderazione è un gran segno di forza. Non mettiamo punto in dubbio che il Governo, per parte sua, non abbia compreso l'importanza dell'elezione parigina; essa gli porge un grande appoggio per metter innanzi pubblicamente la questione del ritorno della Assemblea a Parigi. Agisca dunque, e presto in questo senso; e sarà meglio per tutti. » Il *Constitutionnel* si esprime nel medesimo senso. « L'Assemblea, esso dice, lasci ormai le gare infuocate dei partiti; pensi alle grandi leggi che deve discutere, leggi da cui dipendono l'onore e la prosperità della Francia, quella per le finanze, quella per la riorganizzazione dell'esercito, e le leggi sulla pubblica istruzione. Ma incominci dal compiere il suo primo dovere, che è quello di ritornare a Parigi. »

Domani si riapre il *Reichsrath* viennese, e fra gli argomenti che il pubblico attende con interesse di veder trattati nel seno di esso, occupano un posto importante i progetti che deve presentare il Governo sull'amministrazione, sulla landwehr e su altre migliori da introdursi nella legislazione. In

quanto al ministero, non vi ha per il momento probabilità che vi succedano dei cambiamenti. Checché ne dicano i fogli, sulla dimissione richiesta dal barone de Holzgethan, ministro delle finanze, dice a tal proposito il corrispondente viennese dell'*Ost. Triestiner* che questa eventualità non è punto vicina a realizzarsi. I ministri sono preziosi in giornata, soprattutto quelli delle finanze, perché in questo dipartimento non basta l'essere diletante in politica, ma ci vuole cognizione speciale, capacità ed abnegazione; perciò per ora e indefinitamente il barone de Holzgethan resterà al suo posto.

Quest'anno si compie l'infuocato centenario del primo smembramento della Polonia. I capi del partito nazionale della Gallizia, avevano deciso che quest'anno, sarebbe esiziale distinto dagli altri, come anno di lutto, cioè che il Polacco, vivente in ognuna delle parti dello smembrato e dilaniato paese, dovevano vestire a bruno o portare i simboli del lutto nazionale, durante un anno intero, cioè fino al gennaio 1873. Ma ben tosto si avvidero che questo proposito, così nobile e generoso, non avrebbe potuto mandarsi ad effetto; che in quella parte della Polonia, che è sottoposta alla dominazione più tollerante, l'austriaca. Quindi i Polacchi della Gallizia, avrebbero portato il bruno; mentre i loro concittadini, viventi nella Posnania e nell'impero russo, sarebbero stati costretti dall'autorità a soffocare le loro lacrime ed anche a divertirsi, per sfuggire alle vessazioni della polizia. Difatti, da Varsavia si annunciò che le Autorità del così detto Regno di Polonia, ricevettero da Pietroburgo severissime istruzioni, perché non si ottemperassero all'invito del Comitato polacco, che ordinò il lutto nazionale, anzi queste medesime Autorità devono pubblicare un programma, di assai variati solazzi per presente carnevale, stimolando il pubblico a prendervi parte. Perciò, per evitare persecuzioni e diminuire gli attriti, venne deciso, che per riguardo dei Polacchi viventi in Russia, si rivederà dall'idea del lutto, e si raccomanderà invece a tutti i buoni patrioti di astenersi dai pubblici divertimenti.

Notiamo altra volta che in Irlanda si va facendo ognora più potente il partito dell'*Home Rule*. Alle dimostrazioni di piazza si va sostituendo dappertutto una seria agitazione, di quel genere che gli inglesi chiamano *legale*. Scopo finale del partito dell'*Home Rule* è il ristabilimento del Parlamento irlandese e la piena indipendenza dell'isola in fatto di pubblica amministrazione; qualcosa, insomma, di analogo alla posizione che dal 1860 in poi ha presa l'Ungheria rispetto alla corona degli Asburgo. Le aspirazioni dell'Irlanda trovano un appoggio abbastanza valido in Inghilterra, dove si tengono infatti dei *meetings* in favore dell'*Home Rule*, e gli oratori che sostengono la causa irlandese riscuotono l'approvazione di un pubblico numeroso. Nel *meeting* che ebbe luogo recentemente a Liverpool, M. Sullivan di Dublino e M. Galbraith provarono come la presente agitazione irlandese sia strettamente costituzionale, non si poggia unicamente sulle tendenze religiose, e sia sostenuta con eguale interesse dai cattolici e dai protestanti. Si finì col proporre voti di simpatia per l'*Home Rule*, e tutti i presenti accettarono la proposta, che fu votata all'unanimità.

regali, e soggiunge, che, invece della Befana, c'è quell'orco o Barboccio di Quintino Sella, il quale fa e promette ben altri regali agli adulti. E spingendo all'estremo il suo pessimismo, esclama: povera Roma, che più non odi nel giorno dell'Epifania i poliglotti allani del Collegio di Propaganda parlare caldeo, siriano, arabo, curdo, cinese, armeno, giorgiano, persiano, copto, bengalese ecc. (come una volta fare costumavano in parodia dei Re Magi), e per contrario se costretta ad udire il tanto barbaro gergo di quei vari dialetti, che attestano la presenza in Roma di avventurieri d'ogni razza, provenienti da ogni regione italiana!

Alti in Roma capitale non si celebra più la festa della Befana! Davvero che c'è da addolorarsene molto! Ma in Roma capitale forse mancano e mancheranno i compensi?

E non vorrà intanto don Margotto mettere a calcolo tra i compensi quella stabile popolazione che, appunto perché Roma è diventata capitale, s'aggiunge alla popolazione indigena? Non vorrà mettere a calcolo il guadagno che i Romani faranno su codesti italiani non più *forastieri*? Non la ricchezza che produrrà la presenza di una Corte e la sede del Parlamento?

E non osservano i clericali l'inizio di una felice era economica per Roma? Non videro forse a questi giorni inaugurarsi una Società avente lo scopo di costruire ampie case e fabbricati d'ogni specie per accogliere i nuovi venuti?

Non videro trasportarsi in Roma la Sede di gran numero di Istituti finanziari, e altri crearsene proprio in Roma con l'idea d'estendere la loro azione a tutta Italia?

Le Camere svizzere ricominceranno le loro sedute il prossimo lunedì. Il Consiglio degli Stati, intenderà l'esame del primo capitolo della nuova Costituzione, già approvato dal Consiglio nazionale, mentre questo discuterà il capitolo secondo. Benché i principi fondamentali del nuovo Statuto siano già contenuti nel primo capitolo, anche l'altro è di grande importanza, poiché introdurrà innovazioni non indifferenti nella Repubblica elvetica, tutte tendenti ad una maggiore unificazione, coperta dall'apparenza di una maggiore democratizzazione. Nelle istituzioni federali, gran parte delle leggi avrà d'ora innanzi d'uso della sanzione diretta di tutto il popolo svizzero: ciò sembra un'applicazione dei principi ultra democratici; ma in tal modo la legislazione dipenderà interamente dalla maggioranza di tutti gli svizzeri, e l'influenza dei singoli Cantoni verrà ridotta a non avere alcuna importanza.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma al *Corr. di Milano*:

L'altro giorno vi scrivevo delle mene attive che il partito clericale teneva in Roma; ora sono in grado di assicurarvi che non solo in Roma, ma in tutte le Romagne il partito clericale cerca far proseliti, e va seminando l'odio contro il governo italiano.

Un agente fedele del De-Merode viaggia per le campagne, mentre che monsignori e prelati reggono la fila della trama nelle città: so che il governo non dorme, epperò tutte le pene e le fatiche dei neri si ridurranno ad un fiasco di più.

Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Un bravo per davvero alla operosa Giunta dei Quindici. Lavora con uno zelo e con una alacrità superiore ad ogni elogio; e si può dire che da ieri in qua è stata in seduta permanente. Probabilmente domani avrà una conferenza col ministro delle finanze, e poi i suoi componenti si separeranno di bel nuovo per apparecchiare gli ulteriori elementi del lavoro da compirsi in comune.

La principessa Margherita può dirsi all'intutto guarita; ma è ancora alquanto stanca, e quindi per una giusta precauzione igienica non assisterà questa sera al ballo del principe Doria, né a quello che darà venerdì sera il principe Pallavicini nelle splendide sale del palazzo Rospiigliosi. La mancanza dell'augusta principessa da quelle due feste è un vero disappunto per la società romana.

Ha fatto senso l'annuncio della visita fatta nei giorni scorsi dal deputato Minghetti all'arcivescovo di Bologna cardinal Morichini. L'on. Minghetti, trovandosi nella sua città natia, e ricordandosi che nel 1848 era stato collega del Morichini nel primo ministero semiaurico scelto dal Papa, quando si accinse al Governo costituzionale, volle usare all'antico collega la cortesia di visitarlo. Non ci è nulla a ridire. Il cardinal non era in casa, e quindi il Minghetti gli lasciò la sua carta di visita. Almeno certa gente dovrebbe ora cessare dal dire che i liberali italiani sieno arrabbiati preteofobi. La cortesia

usata dal Minghetti al cardinal Morichini avrà pure il vantaggio di dimostrare sempre più, che negli uomini politici più ragguardevoli dell'Italia non solo non esistono sensi di risentimento e di rancore verso i passati dominatori, ma che anzi sono disposti ad usare, come usano, i maggiori riguardi verso la Chiesa ed i suoi ministri. Io posso assicurarvi che nei crolli della diplomazia estera l'atto cortese del Minghetti è stato assai apprezzato.

Il ricevimento d'ieri sera nel Museo Capitolino, fatto dal R. di sindaco in onore dei delegati esteri per la Conferenza telegrafica, fu imponente e splendido. Sono spettacoli che non si vedgono che a Roma. Le cravatte bianche, le decorazioni, gli eleganti abiti della signora da una parte, le statue e i capolavori dell'arte antica dall'altra, formavano un contrapposto spiccato, e che colpiva le più lente immaginazioni. Figuratevi la Venere Capitolina da una parte, l'onorevole ministro Castagnola dall'altra! Faceva egregiamente gli onori del ricevimento l'assessore anziano funzionante da sindaco, cav. Grispi. La diplomazia estera, quella benintesa che è accreditata presso il R. di Italia, era al gran completo. Attirava molto l'attenzione il ministro tedesco conte Brassier di S. Simon, il quale compariva per la prima volta nella società romana, e fu assai festeggiato. Con lui erano i due nuovi segretari della Legazione germanica, sig. d'Eichthal e sig. Wachtensleben. I delegati telegrafici erano venuti tutti senza eccezione, e manifestarono la loro soddisfazione e la loro gratitudine per le molte dimostrazioni cortesie ricevute in Italia e dal Governo e dal paese. Il soggiorno di così distinti stranieri fra noi ha giovato non poco, tornando alle case loro diranno ciò che hanno veduto, rettificando molte idee false, molte assurde dicerie, e non canteranno le lodi dei Governi spodestati. Hanno un bel fare e un bel dire i signori clericali, tutto concorre ad aumentare presso l'Europa il credito dell'Italia ed il prestigio del suo Governo.

ESTERO

Francia. Estratto dal *Versmerch-Journal*, giornale comunista:

Ebbene! sì, ecco finito l'anno 1871, l'anno dei nostri successi, del nostro trionfo e della nostra caduta. Ecco finito; ma attenti al 1872, borghesi di Parigi! Sarà l'anno della grande rivincita e, questa volta, le misure saranno ben prese.

Ci abbisognano trentamila teste; le avremo!

Il *Siècle* combatte i sentimenti di ostilità della stampa francese verso l'Italia e confessa che la Francia ha perduto il diritto alla gratitudine italiana coll'osteggiare per lungo tempo la nostra unificazione; dice:

Cinquanta mila francesi sono morti nel 1859 per la liberazione dell'Italia. L'alleanza dei due popoli si era allora suggellata sui campi di battaglia. Una politica insensata distrusse quest'intimo accordo che prometteva di essere tanto fecondo in risultati felici. Mentana ci costò l'alleanza italiana.

non se ne compiace? Non lo vedono, e non se ne compiaciono soltanto i clericali, che (teneri dell'archeologia e del Collegio di Propaganda) amano ancora accarezzare l'illusione di Roma *caput mundi*, *Dea gentium*!

L'avvenire di Roma capitale da oggi a pochi anni sarà tale per fermo da destare l'invidia di tutte le capitali d'Europa. Né ciò affermando, pecco d'*ottimismo*, dacché, l'antico ed il nuovo, l'arte cristiana e l'arte civile mirabilmente contribuiranno ad abbellire la città eterna.

Se non che a ciò ottenere nell'*urbs*, è necessario che eziandio la *civitas* possa avvantaggiarsi moralmente e politicamente. Il che avverrà, quando (cessati questi momenti di *transizione*) i Romani e tutti gli Italiani avranno deposto gli odi di parte, come un abito vecchio e mal adatto alla stagione. E in allora Roma sarà il natural centro di tutte le istituzioni benefiche ed incivilitrici. Che se (secondo il *Pensiero*, abbastanza eccentrico, di Salvatore Morelli) non si farà forse in Roma, nemmeno allora, un'annua esposizione *fisico-morale di fanciulli per migliorare la razza umana*, in Roma per fermo converranno gli Italiani più celebri, e molto migliorati, riguardo a vita politica, da quelli che sono al presente.

Per ora, diasi bando all'*ottimismo* come al *pessimismo*, ciechi ambidue e troppo spesso ingiusti tanto nel giudicare la Roma d'oggi, quanto nel considerarla riguardo al passato e alla probabilità dell'avvenire. Io ho citato fatti, e ogni induzione sia favorevole alla futura grandezza di Roma capitale d'Italia.

APPENDICE

ROMA CAPITALE.

Nella lotta che forse tra due opposte teorie, quella del *pessimismo* e quella dell'*ottimismo*, non è a maravigliarsi se ai fatti diasi spesso un'interpretazione cotanto diversa, e se dai menomi accidenti procedasi ad induzioni che molto dal vero stato delle cose si discostano. Così accade oggi, parlando di Roma capitale d'Italia.

I nemici della libertà guardano al Vaticano; e sognanti un impossibile ritorno al passato, veggono in Roma soltanto scandali e sacrilegi, si lamentano degli scioperi e del *vajuolo* quasi il Governo ne avesse la colpa lui, e vanno mormorando che l'anno comincia male. Per contrario i patrioti guardando al Quirinale, sentono compiacenza, vivacità, perché il voto della Nazione è alla fine adempiuto, e dalle pulchre feste del capo d'anno traggono i migliori auspici.

Così, mentre i mazziniani paragonando la Roma del 1849, effimera repubblica, con la Roma del 1872, capitale del Regno d'Italia, dicono corna di adesso ed esaltano ai sette cieli l'eroismo dei Romani d'allora; i clericali deplorano l'abbandono di alcune cerimonie per cui usavano andare in sollichero. E don Margotto (che nel giorno dell'Epifania inviò al Vaticano, venticinquemille lire della cassetta dell'Obolo), rimpiange che a Roma più non si festeggia la Befana, da cui i bimbi aspettavano

Altro che i doni della Befana!

E nel corso di pochi anni non si renderà forse Roma eziandio in senso edilizio degna del suo grado tra le città italiane? E nell'occasione del censimento i commissari municipali girando per i quartieri dove s'annida la povera gente, non sveleranno forse non più vedute immondizie, e il forte bisogno di dar aria e luce a quelle catapecchie, che pur sono patrimonio di Fraternità religiose e di Monsignori in cappa magna? Dunque anche la poveraglia, pel nuovo ordine di cose, risentirà vantaggi, a cui il Governo dei preti non ci badò mai molto né poco.

Che se si provvederà a dare tale ricovero che non sia un canile alla povera gente a Roma, si comincerà già a pensare a tutti gli ornamenti di una grande Capitale. Quindi fra brevi anni presso i monumenti antichi ed i monumenti cristiani ci staranno altri monumenti, testimoni appo i posteri della grandezza civile ed economica dell'età nostra. Intanto, s'è vera la voce che corre, furono già formate le basi d'una Società privata che vuole costruire sulla piazza del Popolo dirimpetto al Pincio un vastissimo teatro degno d'una città capitale. E forse codesto lavoro sarà affidato ad un architetto friulano, ad Andrea Scala, celebre per valentia in siffatti edifici. Ed ognuno sa come nella vita de' moderni la facilità di certi divertimenti contribuisce ad alimentare le industrie di lusso, e quindi ad aumentare la ricchezza del paese.

E poi, mediante la spontanea concorrenza degli Italiani di Provincie più industriali e più colte (una volta detti *forastieri*), Roma non ha già avvantaggiato economicamente? E chi non lo vede? e chi

« La Francia poneva il suo esercito al servizio del gesuitismo ultramontano. Il diritto divino trionfava sul diritto nazionale, mercé i nostri chassapots che facevano marciare ».

« Vi è da meravigliarsi se il nostro alleato del 1859, dopo aver subito quell'estrema umiliazione dello straniero, ci portò rancore e non ebbe più che un solo pensiero, quello di conservare, con tutti i mezzi la sua indipendenza? »

— Il *Moniteur*, in un articolo intitolato i *Nuovi Amici*, constata con amarezza che l'Austria e la Germania sono in buone relazioni e che Sedan ha disfatto Sadowa, ma conclude poi in questi termini:

« Non son degli alleati che l'Austria acquistò, son padroni che la disprezzano e gli accordano un simulacro di protezione, momentanea e condizionale, onde meglio intervenire nei suoi affari interni. Non son degli amici che essa si è data, son tutori avidi ed egoisti che non vogliono che essa si rovinì sperando raccogliarne l'eredità. »

Russia. Scrivono da Cracovia all'Oss. *Triestino*:

Se volete sapere con quanta perseveranza si cammina in Russia, nel processo di stradicazione della razza polacca, vi basterà il sentire che già da sei anni, fu vietato ad ogni polacco di acquistare fondi urbani e rurali in Polonia, in Lituania ed in qualunque degli antichi territori polacchi, indicati sotto il nome complessivo di Russia occidentale. Per render più efficace questo divieto, e per accelerare l'espropriazione dei Polacchi, il Governo ordinò che qualunque si sia suddito russo, il quale facesse acquisto di fondi nei suddetti paesi, dovesse formalmente obbligarsi, di giuramento, di non vendere alcun polacco ed ancor meno ad un israelita. Queste disposizioni si estenderanno eziandio al cosiddetto regno di Polonia. Intanto in Lituania e nelle frazioni occidentali, procedesi alacramente alla vendita delle proprietà dei Polacchi e meglio di cinquanta di esse, verranno messe all'incanto in Vilna, nel corrente mese di gennaio.

Avrete inteso che il Governo russo, tratta colla Santa Sede, onde provvedere di titolari i vescovati vacanti. Però dicesi che questi vescovi non vennero ancora preconizzati, perchè i loro documenti non pervennero ancora a Roma. Io credo che il motivo sia tutt'altro, cioè che la Santa Sede ritardi a preconizzare i vescovi perchè il Governo, vuol mettervi condizioni, affinché i nuovi prelati si facciano ausiliari della russificazione. Voi comprendete che la curia romana non può in verun modo aderirvi, e tanto, come pretendesi da essa, concedere che nelle provincie occidentali la lingua russa sia adottata come lingua del culto. Nondimeno tornarono buon numero di preti polacchi, già deportati in Siberia.

Quanto a questo paese lontano, ce ne arrivano notizie, le quali dimostrano che deve servire di base di operazione ad intraprese di dominazione nell'Asia. Non trattasi più di colonizzarlo ma di cavarne elementi di forza. Al viaggio, che lo Czar fece nei distretti dei Cosacchi, successe l'ordine di organizzare, in tutti i domini asiatici, la cavalleria irregolare, indigena, dietro il sistema dei Cosacchi. Fra i Kirgisi, che abitano sulle sponde dell'Irkitsch, vennero organizzati 9 reggimenti di cavalli. Fu creata una compagnia d'istruzione in Omsk, e poscia eretti distretti amministrativi di truppa indigena, nella parte occidentale della Siberia; in guisa che si calcola che, da sé sola, questa regione possa mettere in piede fino a 32,000 cavalieri armati, sulla foggia dei Cosacchi che abitano le rive del Don e formano un eccellente elemento difensivo ed aggressivo, nell'esercito russo.

Turchia. Scrivono da Costantinopoli al *Progresso*:

A Zaitun Burnu si provano nuove torpedini e nuovi cannoni ed il principe Izzedin si reca spesso ad assistere a quegli esperimenti.

Alcuni sperano bene dalla nuova istituzione dei *Giornalisti*, che sono in sostanza commissari di fiducia spediti in tutte le provincie per ispirarvi le magagne dei governatori ed altri impiegati. Desidero vedere alla prova questa istituzione contro cui milita il peccato dello spionaggio che le serve di base. Il nome di *Giornalisti* viene dall'obbligo che hanno di fare rapporto giornaliero al Governo centrale di tutto quanto odono o vedono d'irregolare.

Avantieri hanno sepolto qui Ghuriti Moustafa Pascià il più vecchio e forse il più ricco degli alti dignitari dell'impero. — A Gallipoli il signor Max Muller è nominato vice-console dell'Impero germanico in luogo e posto del signor Whit Axir.

Sembra che il ponte di ferro che doveva congiungere Galata con Stambul debba essere protetto alla casa di Marsiglia e sostituito da altro pure di fabbrica francese che il Governo pagherà sole L. 1. 50 m. mentre il prezzo del protestato ammontava a L. 1. 220 m. Forse il tesoro turco guadagnerà in quest'affare; non così per altro l'impresa dei *Tramways* che vedrà rimessa alle calende greche la congiunzione delle sue linee di Galata con quelle di Stambul. Stasera avrà luogo il primo pranzo che il nuovo Gran Vizir darà al corpo diplomatico coll'intervento di alti funzionari turchi.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Discorso del Procuratore del Re

Cominciamo a pubblicare l'esposizione fatta dal Procuratore del Re, dott. Bartolomeo Favaretti, il giorno 8 corrente nell'occasione in cui, presso il Tribunale,

si teneva l'Assemblea generale per inaugurare il nuovo anno giuridico.

Illmo signor Presidente, Egregii Giudici e rappresentanti del Pubblico Ministero.

Non poca è la compiacenza mia o signori di ritrovarmi frammesso a voi in questo giorno. Con desiderio sollecitai la presente solenne adunanza, dapoi che da quel dì in cui raccolti in pubblico convegno voi foste in quest'aula, per consacrare colla santità del giuramento le nuove funzioni che la fiducia del governo vi aveva affidate, o che con più saldo nodo venivano ad aggregarvi agli altri fratelli d'oltre Po, e d'oltre Mincio coll'unità di legislazione, ella è questa la prima volta in cui mi è concesso l'alto onore di rendere conto in pubblica udienza dinanzi a sì rispettabile consesso nel modo con cui la giustizia venne amministrata in tutta la circoscrizione territoriale di questo Tribunale nel primo periodo dell'attuazione tra noi delle nuove leggi e che per ordine dell'illustre Com. Procuratore generale deve abbracciare dal 1. settembre al 30 novembre 1871 come dalle istruzioni da lui abbassatemi col rispettato dispaccio del 4 dicembre 1871 N. 2873.

Essendo io poi ancora sotto l'impressione di circostanze eccezionali; sentiva prepotente il bisogno di questo convegno per potermi congratulare con voi nella tenacità dei propositi, nell'unità di contegno, e nel valore con cui avete sostenuto, e superate le prime difficoltà di una nuova legislazione.

Ed infatti sono appena quattro mesi trascorsi dacché il nuovo organico giudiziario ebbe vita tra noi, ed io vi vidi già fino dai primi momenti, tutti animosi porvi all'impegno, onde questo cominciassero a svolgersi, ed impedire che il mutamento del sistema avesse a portare sensibili indugi all'amministrazione della giustizia, e questo vostro intento voi l'avete conseguito con felice successo, mentre la giustizia civile e penale ebbe a riprendere in breve il suo corso normale, ed offriste risultati di esse che in relazione al breve periodo in cui si sono svolti, possono dirsi soddisfacenti.

Voi vedete quindi come io bene a ragione possa con voi che appartenete alla magistratura giudicante, rallegrarmi, e come mal non mi apponessi quando da questo medesimo seggio inaugurando gli ordini nostri, mi felicitava di voi quali realmente vi addimostrate veri, e caldi sacerdoti di Temi. Ma giustizia vuole che io tributi pure larga e sincera parte di lode a questi egregi funzionari del Pubblico Ministero che al mio lato si assidono. Io v'orgoglio di stare a loro capo, mentre le prove già date del loro distinto ingegno, della loro cultura, e dell'esemplare loro operosità, mi abbandonano non solo ai più lieti pronostici del loro avvenire, ma ben anche mi assicurano della somma utilità dell'opera loro.

Tutti in una parola i funzionari dell'ordine giudiziario, e gli uscieri addetti al circondario di questo Tribunale fecero il loro dovere, e gareggiarono di zelo, e di alacrità in questo breve periodo, e da esso bene mi auguro dell'avvenire, per cui saluto e felicitò con più sicuro animo il principio di questo anno giuridico che è il primo dei nostri nuovi ordini giudiziari.

Nell'esordire colla mia esposizione, mi è lieto di poter constatare anzi tutto che confortanti si presentarono nell'accennato periodo le condizioni di questa vasta Provincia sia per quanto si attiene all'ordine pubblico, che alla sicurezza dell'altrui proprietà e delle persone; che tutte le Autorità governative, e Municipali mi furono cortesi e sollecite a coadiuvarmi nel grave e difficile mio compito; che gli ufficiali di polizia giudiziaria sempre perfettamente corrisposero al loro mandato e che l'Arma dei reali Carabinieri la quale pel complesso delle sue doti eminenti costituisce forza, e decoro del nostro paese, mi ha prestata quella costante assistenza di chi ebbe sempre a compiacermi.

Resi con ciò palese a voi tutti, o signori, i sentimenti coi quali io mi presento a voi in questo giorno, dovrei tutto dello scopo che a voi mi adduce immiserire il mio discorso con una enumerazione di cifre, come farebbe il ragioniere che tira giù le partite del mercante. Senonché pare che io possa levarmi allo scopo per cui la legge ci vuole radunati in questo giorno a straordinario consesso, e dilatare il mio tema.

Essendo di tale avviso, volli considerare quale potesse essere stato l'animo del legislatore nel volere che il ritorno ad ogni cominciare d'anno dei lavori della Magistratura, fosse salutato da solenne festività, ed adunanza quale in oggi si apre da Voi o Signori, e che tema obbligato per l'oratore della legge, troppo invero da me modestamente rappresentato, avesse sempre ad essere quello di esporre i risultati dell'amministrazione della giustizia nel precedente anno; e convincermi dovetti che non a vana pompa sia destinata la solennità di questa Assemblea, ma che sia simbolo di seria espressione politica, e che all'oratore della legge sia demandato un compito grave e positivo e non offerta facile occasione a fiori di eloquenza, ed a mostra d'ingegno.

Parmi che nel concetto del legislatore l'Assemblea solenne plenaria sia destinata a due alti, ed espressivi scopi; chiamare il pubblico a riconoscere quali saranno i suoi Giudici, a riconoscerli nelle loro Maestà, e chiamare i testimoni i giudicabili del modo con cui le Sezioni saranno composte onde conoscerne i loro Giudici e sieno certi delle garantentie sancite dal patrio Statuto, in cui all'art. 71 viene proclamato — niuno può essere distolto dai suoi giudici naturali.

Alti, ed espressivi scopi io diceva, dacché entrambi tendono ad assicurare ai cittadini quella libertà, e quella sicurezza nell'esercizio dei propri

diritti che è conquista del progresso di un popolo civile, e base della sua costituzione; tendono ad ispirare fiducia nei magistrati cui è affidata l'ardua missione di decidere dei beni, della libertà e forse anche della vita, promettendo giudici spogli dalle umane passioni, gravi per scienza, e per ponderazione.

Se questa è l'espressione che il Legislatore intese di dare alle solenni assemblee dei collegi giudiziari nell'inaugurare ogni anno giuridico sembrami di riconoscere che egli trovasse pur utile il prescrivere che quasi primo atto della Magistratura fosse quello di dar conto di ciò che fece nell'anno precedente.

Questo precetto fu nella prima volta scritto nell'organico del 1859 ripetuto nella legge fondamentale giudiziaria che oggi anche qui felicemente impera.

Tale rendiconto ai presenta poi di una pratica utilità, avvegnaché questo raccogliere periodicamente i risultati dell'amministrazione della giustizia nelle diverse giurisdizioni del regno; ed esporli alla pubblica considerazione suscita emulazione, eccita ad indagare le cause delle migliori o più infelici prove, ed a studiarne i rimedii.

Eccovi o Signori, quali sono i concetti che io mi formai della festività giudiziaria cui oggi assistiamo, e degli scopi per quali la legge mi accorda in oggi la parola.

(Continua)

Sommario del Bollettino della Prefettura, n. 18. Circolare Prefettizia 27 dicembre 1871 n. 30165 Div. I. Sulla tabella di ripartizione delle imposte per l'anno 1872. — **Circolare Prefettizia 16 dicembre n. 29097 Div. I.** relativa alla Revisione delle matricole della Guardia Nazionale. — **Circolare Prefettizia 18 dicembre n. 29583 Div. II.** riguardante il Servizio dei Peschi e Misure che passa alla dipendenza del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. — **Circolare Prefettizia 27 dicembre n. 27634 Div. II.** sull'associazione al Calendario Generale del Regno per l'anno 1872. — **Circolare del Ministero dell'Interno 6 dicembre n. 15089 Div. III. Sez. II.** sui Matrimoni contratti da impiegati e salariati governativi senza l'assenso dei superiori. — **Regolamento, Istruzioni Ministeriali e Circolari sul Censimento Generale della popolazione.** — **Stanze dei Corpi del Regio Esercito al 1 dicembre 1871.** — **Massime di giurisprudenza amministrativa.** — **Avvisi di concorso.**

BANCA DEL POPOLO

Sottoscrizione pubblica

Presso questa sede della Banca del popolo è aperta fino a tutto il 15 corrente la pubblica sottoscrizione alle azioni della Società Edificatrice italiana.

Udine, 11 gennaio 1872.

Il Direttore della sede
L. RAMERI.

La Calzoleria dei fratelli Janchi. rimessa completamente a nuovo e sfarzosamente illuminata, attraeva a queste sere gli sguardi di quanti passavano per Mercatovecchio, i quali di pieno accordo lodavano il buon gusto e l'eleganza con cui furono condotti quei lavori che resero tale negozio degno veramente di una capitale.

Non noi istaremo qui a dilungarci in maggiori dettagli, poichè ognuno che il voglia potrà da sé solo capacitarsi circa l'effetto sorprendente che produce questa bella bottega; solo per incidenza vogliamo notare che i fratelli Janchi hanno ancora l'altro merito di averla fornita di un copioso numero di calzature sia da uomo come da donna, fatte tutte con cuoi friulani, così mostrando come la nostra città produca tanto in simile materia da dispensarla dal ricorrere ad esteri paesi.

Sarebbe pur tempo che si cercasse di mettere in maggior credito ciò che si fabbrica da noi, poichè è certo che da un maggiore smercio dipende in gran parte il progresso di certe nostre industrie che addomandano molti studi e molti mezzi.

I signori Janchi quindi avendo adottato questo sistema per quello che riguarda le pelli ed i cuoi, hanno fatto opera lodevole, e meritano di essere incoraggiati a perseverare in essa mercè numerose commissioni.

All'Esposizione Apistica tenutasi in Milano nello scorso dicembre il nostro concittadino valente apicultore signor *Enrico Marcotti* ottenne una medaglia di bronzo per una Memoria di concorso inviata, e di più gli fu conferito il titolo di Membro dell'Associazione Apistica Centrale Italiana.

La patria Associazione Agraria a Sacile ed a Palmanova premiò ripetutamente la intelligente operosità del signor Marcotti con medaglie d'argento, e decretò la pubblicazione nel suo Bollettino Periodico d'una di lui memoria.

Noi siamo lieti che i precedenti onorifici conseguiti dal signor Marcotti nella sua terra natale, abbiano avuta la sanzione del primo Consesso scientifico Apistico Italiano, radunatosi in un centro eminentemente colto ed industriale quale è Milano.

Prima che si riunisse il Congresso istesso noi abbiamo tenuto parola della opportunità che il nostro paese vi fosse rappresentato; ciò non si è verificato a mezzo di persone, epperò ci congratuliamo maggiormente col signor Marcotti che ci ha degnamente rappresentati coi suoi studi.

Auguriamo che pel decoro e per l'utile del nostro paese egli trovi molti imitatori; ai quali il paese istesso, siamo certi, non sarà avaro di incoraggiamento e di appoggio.

Carnovale. Domani a sera il Teatro Nazionale si apre alla prima festa da ballo. Dell'orchestra che vi deve suonare, non diremo alcuna parola d'elogio, perchè non ne ha proprio bisogno: è la solita orchestra, cioè quella valente compagnia di suonatori che negli anni scorsi ha fatto menare alloggiamente le gambe ai ballerini udinesi. L'appellativo di soliti non va invece applicato ai ballabili, i quali saranno nuovi del tutto, d'autori italiani o stranieri, e specialmente di Strauss, l'impareggiabile autore di brillantissime composizioni per ballo.

Fra i ballabili nuovi vogliamo poi citare una polka del nostro concittadino Giuseppe Perini, intitolata *Un brindisi alla S. cieta Zoruttiana*, e che venne molto applaudito dalle persone accorse, una delle ultime sere, alle prove d'orchestra. Questa polka farà conoscere al pubblico un nuovo strumento di musica, inventato e costruito dallo stesso signor Perini, il quale, pella qualità appunto dello strumento, ha pensato di chiamarlo *vetrofono*.

Per oggi ci limitiamo a questo cenno sul nuovo strumento, sapendo che una persona che può dare un giudizio in proposito si è recata ad esaminarlo, e non è niente improbabile (e se anzi quella persona ci sente, siamo pronti a scommetterlo) che dalla sua gentilezza ci venga comunicato un cenno più ampio e più dettagliato su questo lavoro del nostro bravo concittadino.

Questo premesso, è sicuro che il concorso del pubblico alla prima festa da ballo del Nazionale sarà numeroso, tanto più che quest'anno il carnevale essendo di breve durata, si propone di cominciare fin dal principio, mentre quando il carnevale è più lungo la prima festa è veramente la seconda o la terza. Noi auguriamo all'impresa buona fortuna, ben certi che essa dal canto suo nulla avrà omissa onde corrispondere in tutto alle giuste esigenze del pubblico.

FATTI VARI

Presso l'Agenzia Privata e Libreria D. Tagliabue — **Nobile e F.** in Milano Via di S. Antonio N. 7, trovasi vendibile *Il fante dei libri* ossia *Manuale tecnico-pratico per la tenuta dei libri in partita semplice e col sistema a partita doppia applicata per Commerciali, Banchieri, Industriali, Proprietari, Imprenditori, Agenti di Cambio, Sensali, Agricoltori, Società in nome collettivo, in accomandita semplice e per azioni, anonime e per Famiglie ecc.* Conti correnti, ad interesse, in partecipazione, operazioni di borsa, di banca, di sconto, raggugli diversi, aritmetica commerciale, atti di commercio, termini ecc. ecc. eretta a principi dal prof. G. Aguilari. Seconda Edizione. Rivista, corretta, ampliata dallo stesso autore e fatta precedere da alcune nozioni di *Economia pubblica applicata al Commercio*. Prezzo L. (sei) 6. Si spedisce a chiunque ne faccia domanda franco per posta, conti e vaglia detto importo; intestato alla suddetta Agenzia Libreria.

Tanto da Genova, quanto da Milano ci scrivono del favorevolissimo incontro che vi ebbe l'annuncio dell'emissione delle Azioni della *Società Edificatrice Italiana*, sotto gli auspicci della Casa bancaria *B. Testa e Comp.*

È un fatto già noto che il nome di questa Casa bancaria è per sé medesimo una efficace raccomandazione. Per le Azioni, poi, della *Società Edificatrice Italiana*, parla eloquentemente ancor più l'importanza ben evidente e grandiosa dell'affare.

Questa Società che ha percorso un periodo di esperimento sotto le modeste forme della *Società Cooperativa Immobiliare di Firenze*, e che anche con piccoli mezzi ha fatto mirabili erigendo vasti fabbricati nei quartieri fiorentini di Savonarola e di Perghina, ha alla testa uomini tecnici di merito straordinario, abilissimi ed onestissimi amministratori; uomini che pongono la loro eloquenza non nelle parole, ma nei fatti.

Essi hanno trasformata la *Cooperativa* nella *Società Edificatrice Italiana*; danno a questa una solidissima base in un capitale di 10 milioni in 40 mila Azioni da L. 250 l'una, e portano la sede e il centro delle imprese della Società a Roma.

Mentre altri discutevano e questionavano, gli Amministratori della *Società Edificatrice* hanno acquistate a Roma ampie zone di terreni edificatori in eccellenti ed elevate situazioni, e senza perder tempo hanno potuto e costruito ampi caseggiati nel quartiere del Foro Romano.

Il più splendido e sicuro avvenire sorride a questa Società guidata da uomini così valenti e seri. I suoi capitali si convertono in stabili, che costruiti con tutti gli accorgimenti, valgono poscia il doppio di quel che costano alla Società. E nuovi caseggiati eretti con tutte le comodità, con tutti i perfezionamenti dell'arte moderna, a Roma debbono ora necessariamente fruttare tesori.

Alle Azioni è garantito l'interesse annuo del 6 O/o e il riparto del 75 O/o degli utili sociali. Nessun altro affare può presentare maggior sicurezza al capitale impiegato, e al tempo stesso — senza rischio di sorta, anzi con un vero e proprio impiego potecario — la più lauta messe di immancabili guadagni.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 gennaio pubblica:

1. R. decreto 21 dicembre con cui l'indennità di trasferta con pernottazione agli ingegneri di manutenzione, locomozione e movimento, applicati ai

commissariati tecnici ed amministrativi per la vigilanza dell'esercizio delle ferrovie concesse all'industria privata, è fissata in lire sei per giorno. Trattandosi di diaria semplice, senza pernottazione, l'indennità di cui sopra verrà ridotta alla metà.

Riguardo alla percorrenza rimane ferma la norma stabilita dall'art. 3 del decreto 23 giugno 1865, 2387.

Questa determinazione avrà effetto dal 1. gennaio 1872.

Regio decreto in data 4 gennaio, col quale si convoca il 2° collegio elettorale di Roma, n. 493, per il giorno 21 corrente, affinché preceda all'elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 28 stesso mese.

3. Regio decreto in data 15 novembre, che autorizza la Società cooperativa alimentare e di consumo di Volta Mantovana.

4. Nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

5. Una nota del ministero dei lavori pubblici, con cui si partecipa l'attivazione del nuovo orario ferroviario, andato in vigore l'11 gennaio.

CORRIERE DEL MATTINO

— Domenica, dice l'Italia, avrà luogo al Quirinale, il primo dei tre grandi pranzi che la nostra Corte ha l'uso di dare al principio dell'anno. Il pranzo sarà di 80 coperti. Tutti i capi delle legazioni estere vi assisteranno, compreso il barone de Kátek, che vi assisterà come ministro della monarchia austro-ungherese, non avendo luogo prima di lunedì la presentazione al Re delle sue lettere di credenza.

— Leggiamo nell'Opinione:

La Commissione per i provvedimenti di finanza ha tenuto anche oggi due riunioni.

— Possiamo interamente confermare la notizia che abbiamo già data che i lavori di Montecitorio saranno terminati fra pochi giorni. Quelli fatti per accrescere la luce dell'aula saranno compiuti in modo che la Camera possa ripigliare le sue sedute il giorno 15.

— Il Fanfulla scrive:

Trovandosi ora nel Collegio dei Cardinali sei soli esteri, cioè due austriaci, due spagnoli e due francesi, e quasi tutti in età avanzata, i relativi Governi hanno insistito presso la Santa Sede affinché proceda a nuove nomine. Nel prossimo mese adunque Sua Santità terrà Concistoro per l'elezione dei nuovi Cardinali scelti delle nazioni suddette, ai quali contemporaneamente ne verranno aggiunti due o tre per la Germania, due per l'Ungheria, uno per la Polonia russa ed uno per il Portogallo. Credesi che saranno almeno quindici le promozioni, compresi due prelati romani, Antici e Vitelleschi, già annunciati.

— Secondo la proposta di Picard l'Assemblea nazionale dovrebbe essere rinnovata per terzi. Egli propose inoltre l'istituzione d'una Camera dei pari.

— Leggiamo nella Gazzetta di Roma:

S. M. il Re ritornerà fra noi domenica mattina. Il suo soggiorno sarà di breve durata, poichè si crede che S. M. farà, verso il 20 del corr., una gita a Napoli.

— La Commissione del bonificamento dell'Agro romano si riunirà in Roma, d'urgenza, il 15 corr. Il cav. Canevari comunicherà la sua relazione sulle condizioni idrauliche dell'Agro e sui miglioramenti da introdursi.

— Jeri si è radunata la Commissione della Camera per le proposte di legge riguardanti l'esercito e la marina.

— L'onorevole Castagnola, ha stabilito che i posti di segretari, i quali d'ora in poi si faranno vacanti nel suo Ministero, debbano conferire a seguito di esame di concorso a cui potranno presentarsi tutti indistintamente gli applicati delle quattro classi.

Nel Ministero di agricoltura, industria e commercio, sono attualmente vacanti 4 posti di segretario, che saranno messi a concorso il 5 febbraio; di questi 4 posti due sono riservati ai due primi applicati di 1° classe purchè conseguano l'idoneità.

Gli esami saranno dati da una commissione di cui faranno parte un Consigliere di Stato, un Consigliere della Corte dei conti, ed il preside dello Istituto tecnico.

Dicesi che la Banca anglo-austriaca abbia fatto in Italia un'operazione finanziaria, e che fonderà a Roma un grande Istituto di credito. Le azioni dell'Anglo-Bank sono perciò in forte aumento.

— Il Journal de Rome ha il seguente dispaccio da Madrid:

Giusta un telegramma ricevuto ieri, Céspedes, il capo dell'insurrezione di Cuba, è fuggito, in compagnia di alcuni altri capi, a Ciego de Avila, dove si trova gravemente ammalato.

— Dispacci del Progresso:

Berlino, 11. Il ministro della giustizia Leonhardt è ammalato.

Ratisbona, 11. Per il Congresso dei Vecchi-cattolici, venne messo a loro disposizione la sala del Consiglio.

— Dispacci del Cittadino:

Vienna, 12. Il Vaterland dichiara che gli Sloveni e i Tirolesi compariranno al Consiglio dell'Impero.

Vienna, 12. Lunedì prossimo si riunirà la Camera dei Signori. All'ordine del giorno è il rapporto della commissione dell'indigiz.

Berlino, 11. È attesa la dimissione del ministro del culto Mühlner.

— Dispacci dell'Osservatore Triestino:

Vienna, 12. Il poeta Bauernfeld, nell'occasione del suo 70° anniversario natalizio, fu insignito della croce di commendatore dell'Ordine di Francesco Giuseppe, e la pensione gli venne aumentata di 1000 fiorini.

— Dispacci da Parigi recano che il ribasso avvenuto nei valori esteri che si negoziavano in quella Borsa si deve principalmente alla legge che si discute ora dall'Assemblea legislativa di un'imposta sopra di essi.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Darmstadt, 11. I democratici socialisti Wolf e Hauser accusati di lesa Maestà furono assolti dalle Assise.

Parigi, 11. La Commissione per la riorganizzazione dell'esercito approvò a quasi unanimità il passaggio sotto le bandiere e al servizio attivo per un anno di tutta la classe disponibile. Il generale Leslé fu ricevuto recentemente dallo Czar, che incaricò di trasmettere a Thiers complimenti affettuosi.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

12 Gennaio 1872	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0°			
alto metri 146,01 sul			
livello del mare m. m.	751.8	751.7	753.8
Umidità relativa	33	46	67
Stato del Cielo	sereno	quasi ser.	sereno
Acqua cadente m. m.	—	—	—
Vento (direzione)	—	—	—
(forza)	—	—	—
Termometro centigrado	+0.2	+3.5	-0.8
Temperatura	massima +4.7		
	minima -1.6		
Temperatura minima all'aperto	-6.4		

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 12. Francese 56.32; Italiano 68.20, Ferrovie Lombardo-Veneto 483.—; Obbligazioni Lombardo-Veneto 233.75; Ferrovie Romane 132.—; Obbligazioni Romane 185.—; Obbligazioni Ferrovie, Vitt. Em. 1863 201.—; Meridionali 208.25, Cambi Italia 6 3/4, Mobiliare —.—, Obbligazioni tabacchi 477.50, Azioni tabacchi 630.—; Prestito 91.32; Londra a vista 25.55; Aggio oro per mille 9.—.

Berlino, 12 Austr. 236.18; lomb. 126.—, viglietti di credito 200.18, viglietti —.—, viglietti 1864 —.—, azioni —.—; cambio Vienna —.—, rendita italiana 67.18, banca austriaca —.—, tabacchi —.—, Raab Graz —.—, Chiusa migliore.

FIRENZE, 12 gennaio	
Rendita	73.82 1/2
fin cont.	73.82 1/2
Oro	21.45
Londra	27.24
Parigi	106.85
Prestito nazionale	86.75
ex coupon	—
Obbligazioni tabacchi 500.	—
Banca Toscana	1827 50

VENEZIA, 12 gennaio	
Effetti pubblici ed industriali.	
CAMBI	
Rendita 5 1/2 god. 1 luglio	73 1/2
Prestito nazionale 1865 cont. g. 1 apr.	—
fin corr.	—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—
Comp. di comm. di L. 1000	—
VALUTE	
Pezzi da 20 franchi	21.41
Banconote austriache	—
Venezia e piazza d'Italia	—
della Banca nazionale	—
Pallo Stabilimento mercantile	4 3/4 0/0

TRIESTE, 12 gennaio	
Zecchini Imperiali	5.37
Corone	—
Da 20 franchi	9.11 1/2
Sovrane inglesi	11.51
Lire Turche	—
Tallieri Imperiali M. T.	—
Argento per cento	113.—
Colonati di Spagna	—
Tallieri 120 grana	—
Da 5 franchi d'argento	—

VIENNA, dal 11 gen. al 12 gen.	
Metalliche 5 per cento	63.95
Prestito Nazionale	73.70
1860	109.—
Azioni della Banca Nazionale	840.—
del credito a fior. 200 austr.	343.50
Londra per 40 lire sterline	114.60
Argento	113.55
Zecchini Imperiali	5.42
Da 20 franchi	9.10

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 13 gennaio	
Prunento (ettolitro)	it. L. 25.90 ad it. L. 25.18
Granoturco	16.81
foresti	—
Segala	16.90

Avviso in Città	
Spola	8.70
Orzo pilato	28.00
da pilare	14.02
Sarraceno	—
Sorgrosso	9.37
Miglio	12.60
Mistura d'orzo	—
Lupini	7.55
Lenti il chilogr. 100	38.50
Fagioli comuni	22.20
carrioli e allavi	20.40
Fava	27.—
Castagno in Città	28.05
razzo	18.65

P. VALUSSI Direttore responsabile
G. GIUSSANI Comproprietario

Preceduta dal marito e dall'unica figlia, nella notte del dieci corr. in Udine passava agli eterni riposi la nob. **Paolina Rimini-Zerbini**.

— Educata fino dai primi suoi anni alle più sode domestiche virtù, divenne moglie e madre affettuosa. Fu l'angelo della casa ove andò a marito — In mezzo alle dovizie e agli agi della vita ebbe lo strazio di dolori incommensurabili; prima l'immatura perdita della figlia, delizia dei genitori cadenti, e poco dopo il decesso del marito le strinsero amaramente il cuore, e la casa velovata e deserta raccolse per tre anni i suoi gemiti senza conforto, per cui stanca dal duolo dovette soccombere — Oh! come s'intreccia di gioie e di dolori la vita!

Oh! come si passa dal talamo di rose alla tomba! Beato chi bene visse, che lascia care memorie di se a inuere anche in mezzo ai dolori colla serenità del giusto! Così morì Paolina Rimini-Zerbini, e morì tranquilla per avere bene operato, e vivrà nella memoria dei molti suoi parenti e di quanti la conobbero, nonché dei poveri da lei, anche morendo beneficiati.

I nipoti Rimini

N. 1381

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Ampezzo

Comune di Forni di Sotto

Avviso d'Asta

per la vendita di N. 2892 piante resinose del bosco comunale Vojani.

Visto il processo verbale di diserzione d'asta in data di ieri, annunciata coll' avviso 5 corrente N. 1280. sotto la presidenza del sig. Sindaco e di suo delegato a norma delle vigenti leggi, del presente avviso e del quaderno d'oneri estensibile presso questa Segreteria municipale, avrà luogo in questo Ufficio comunale nel giorno di lunedì 29 gennaio 1872 alle ore 9 ant. precise, secondo incanto, per la vendita al miglior offerente di N. 2892 piante resinose del bosco comunale Vojani regolarmente numerate e martellate.

L'asta sarà aperta sul dato di stima di L. 24993.34 e sarà tenuta col metodo della estinzione di candela vergine.

Chiunque intende aspirare dovrà depositare L. 2500 in valuta legale o carte dello Stato al corso di borsa. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in due rate; la prima entro sei mesi e la seconda entro un anno e mezzo dalla data del contratto.

Il termine utile per presentare a questo ufficio offerta di aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di prima aggiudicazione scadrà alle ore 11 ant. del giorno 14 febbraio 1872.

S' intende da sé che non succedendo aumenti nel termine di sopra stabilito il primo deliberamento diverrà definitivo.

Si farà luogo all'aggiudicazione qualunque sia il numero degli offerenti e delle offerte.

Durante le ore d'ufficio ognuno potrà prendere cognizione delle condizioni di vendita.

Dimensione e numero delle piante abete larice	
piante del diametro di cent. 52 N. 9 N. —	
44 77 2	
35 2 43 53	
29 553 51	

Dal Municipio di Forni di Sotto

li 31 dicembre 1871.

Il Sindaco, Os. Polo

Assessori

Fetice Sat', Polo Os. fu Biagio

RICERCA D'IMPIEGO

Un farmacista approvato desidera di trovare occupazione presso qualche Farmacia sia in Città che fuori.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio del Giornale di Udine.

Vendita vini scelti di Modena e Piemonte a prezzi di tutto favore. Acquavite di Piemonte al litro cent. 75, Acquavite di Puglia al litro cent. 65.

Recapito fuori Porta Villalta.

GIOVANNI COZZI.

CARTONI

La Ditta Dott. CARLO ORIO di Milano

Tiene in vendita Cartoni scelti, abbondanti di seme annuale verde originario giapponese, dello più pregiate qualità di bozzoli.

Tiene pure alcuni Cartoni di semi originari del Shan-tung annuali, a bozzolo pagliarino. Il tutto a prezzi convenienti.

Dirigersi presso il sig. **Gio. Schiavi** fu Vincenzo, in UDINE Borgo Grassano.

D'AFFITTARE in CAMPOFORMIDO per la prossima campagna, una spaziosa **Miglietta**, coglii attrezzi relativi per l'educazione de' Bachi, nonché una partita foglia.

Rivolgersi in Borgo Venezia, contrada Brenari N. 546 nero.

SEME BACHI ORIGINARIO DEL GIAPPONE

Importazione diretta

Marietti e Prato

DI YOKOHAMA

Prezzo complessivo lire **quattordici** per cartone

Distribuzione presso l'Ufficio dell'Associazione agraria friulana (Udine, Palazzo Bartolini), dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sino al 15 gennaio.



SOCIETÀ EDIFICATRICE ITALIANA

già Società Cooperativa Immobiliare di Firenze.

Approvata con R. Decreto 12 Luglio 1870

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

35,000 Azioni di Lire 250

(Per i dettagli vedi l'avviso in 4ª pagina.)

Per causa di **VENDETTA** d'orologeria di Francia e Svizzera

a più del 50 0/0 di **Ribasso**, sia:

OROLOGI da tasca in orpello od in alluminio brillanti come l'oro, in nickel, ovvero in argento marcato col punzone, venduti:

Orologi a verga L. 8, 50
Orologi a cilindro L. 15, 50
a cilindri, rubini e secondi L. 20 —
Detti con bussola in più L. 25 —
Detti con ancora e 4 casse L. 30 —

CRONOMETRI a cilindro e Remontoir al pendente nei suddetti metalli, venduti:

Terza qualità L. 32 —
Seconda qualità L. 28 —
Prima qualità L. 32 —

SVEGLIATOI tutto in rame L. 9, 50

OROLOGI da tavola, interamente dorati, a zoccolo e globo; bellissimi soggetti:

Modulo comune L. 25 —
Modulo più grande L. 35 —
Modulo supremo L. 45 —
Interi in marmo, senza soggetto L. 50 —
Detti con ricco soggetto L. 65 —

QUADRI-OROLOGI, tela dipinta ad olio, cornice ricca, dorata:

Senza musica L. 35 —
Con musica L. 50 —
Modello il più ricco L. 70 —

OROLOGI D'ORO da tasca a cilindro

Si spediscono dappertutto, franchi di porto, contro vaglia postale, o contro rimborso per le domande eccedenti le L. 50.

In Italia, rivolgersi al rappresentante signor GIOVANNI GUENOT, via Roma, N. 19, TORINO. 7

LA SOCIETÀ BACOLOGICA

VINCENZO DAINA SAMBUCETY E COMP.

Milano, Via Broletto, N. 1

AVVISA

che la consegna dei Cartoni ai suoi Sottoscrittori incomincerà col giorno **27 dicembre** in MILANO e **8 gennaio** in PROVINCIA. Gli esito dei Cartoni è di L. 9, 50, oltre la provvigione.

La stessa Società tiene Cartoni disponibili.

CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI

Garanzia Annuale

A PAGAMENTO PRELIMINARE O DOPO IL RACCOLTO

ed a prodotto.

Prezzi di convenienza

Presso l'Ing. **FRANCESCO TICOZZI** in Milano o Via S. Tomaso, N. 6.

In Provincia presso i Rappresentanti.

Annunzi ed Atti Giudiziarj

Regno  d'Italia

SOCIETA' EDIFICATRICE ITALIANA

già Società Cooperativa Immobiliare di Firenze

Approvata con R. Decreto del 12 Luglio 1870.

SEDE DELLA SOCIETA'

In Roma Piazza Capranica, numero 95. — In Firenze, Palazzo Quaratesi, Via del Proconsolo, numero 10.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA A 38,000 AZIONI DI LIRE ITALIANE 250 CIASCUNA

Capitale Sociale DIECI MILIONI di Lire Italiane

diviso in 10 Serie di 1 MILIONE ciascuna e suddivisa ogni Serie in 4000 AZIONI di 250 Lire cadauna formanti un totale di 40,000 AZIONI di Lire 250 italiane.

Azioni già sottoscritte Numero 2000 — Azioni da emettersi 38,000

Consiglio d'Amministrazione.

PRESIDENTE Don Augusto dei Principi Ruspoli, deputato al Parlamento. — VICE-PRESIDENTE Dott. Antonio Bulfi negoziante e possidente.

Consiglieri

Conte Giuseppe Manni senatore del regno.
Cav. Giovanni Peruzzi possidente.
Cav. Amerigo Chelli, possidente e appaltatore di opere pubbliche.Cav. Alfredo Cottran, ingegnere, direttore della Impresa industriale italiana.
Cav. Giuseppe Checchetelli, deputato al Parlamento.Conte Guido Vimercati, possidente.
Dott. Mirco Besso, possidente.
Sig. E. A. Boli, negoziante e possidente.
Magg. gen. Filippo Cerrotti, dep. al Parlam.Cav. Luigi Trevellini, ingegnere.
Avv. Enrico Selato.
Ing. Pompeo Celliacci, segretario del Consiglio.

Censori

Cav. Vincenzo Tanti, possidente — Conte Domenico Silveri, consigliere della Provincia di Macerata — Cav. prof. Ulfisse Cambi.

PROGRAMMA

La Società cooperativa Immobiliare di Firenze autorizzata con R. Decreto 12 luglio 1870, volendo allargare la cerchia delle sue operazioni fin ora ristretta alla sola città di Firenze, decise nell'Assemblea Generale degli Azionisti, tenuta il 27 ottobre 1870, di assumere il nome di SOCIETA' EDIFICATRICE ITALIANA e di aumentare fino a 10 milioni di lire il suo Capitale dividendolo in 10 Serie di 4000 Azioni; in complesso 40,000 Azioni di 250 lire ciascuna.

Due mila di queste azioni liberate dalle prime versamenti sono già preventivamente collocate dovendo essere distribuite agli azionisti della Società Cooperativa Immobiliare, in cambio ed in corrispettività del valore delle azioni di quelle da loro possedute.

La Società Edificatrice Italiana a forma dell'articolo 8° del suo Statuto, s'intenderà costituita non appena siano state sottoscritte, a compimento della prima serie, altre 2000 azioni sulle 38,000 alle quali è aperta la pubblica sottoscrizione.

Alla Società Edificatrice Italiana non occorre un lungo e studiato programma per ispirare nel pubblico la fiducia necessaria a richiamare il concorso dei capitali. A tale uopo basta che esponga il suo passato, che svolga il suo presente e che indichi la via sicura che intende tenere per l'avvenire retta dagli uomini che seggono nel suo Consiglio d'Amministrazione, esperti negli affari, competenti nelle operazioni speciali della Società stessa, apprezzati e stimati da tutti coloro che li conoscono.

Il passato della Società è noto a molti e non ha bisogno di commenti. Nel breve periodo di due anni, con un modestissimo capitale che soltanto da poco tempo raggiunse la cifra di 250,000 lire italiane, fece costruire in Firenze vasti fabbricati nei nuovi quartieri Savonarola e Pergentina, acquistò in Roma estesi appezzamenti di terreno atti alla costruzione, e benché avesse dovuto sopportare le spese sempre considerevoli che incontransi nella

prima costituzione di un'impresa qualsiasi, poté distribuire agli azionisti un dividendo netto del 9 (9) come risulta dai suoi resoconti.

E questa indubitabilmente una prova della bontà delle operazioni alle quali attende questa Società: prova tanto più luminosa che questo risultato fu ottenuto allorché cessando Firenze d'esser Capitale, diminuirono notevolmente gli affitti delle case, e al solo impiego di 2000 sue Azioni liberate dai tre primi versamenti.

Appoggiata quindi alla propria esperienza, ed incoraggiata dai favorevoli risultati ottenuti, per prosperare maggiormente essa non deve far altro che percorrere con maggior lena la via già seguita e valendosi prudentemente dell'aumentato suo capitale agire in quel campo di affari in cui oggi maggiormente l'Italia sviluppa la sua attività, cioè nella costruzione di Opere pubbliche, le quali sono una delle basi principali della prosperità nazionale, e che è appunto quel campo che essa fu prima a promuovere in Italia.

Nella vista estensione del Regno basterebbe la sola città di Roma ad aprire alla nuova Società una larga e florida sfera di azione per la costruzione di opere pubbliche non solo, ma in particolar modo eziandio per quella di abitazioni comode, poco costose, salubri e sicure da ogni inondazione che oggi sono reclamate d'urgenza dal trasferimento della sede del Governo in quella città.

Ed è appunto in Roma che la Società edificatrice Italiana intende più che altrove di cercare il utile impiego dal suo capitale e conviene far notare che già ha posto mano ai lavori di costruzione nei terreni acquistati nel quartiere del Foro Romano, lavori che nessun'altra Società ha finora intrapresi.

Calcoli ben fondati provano come, tenuto conto delle attuali pigioni in Roma, anche ribassandole d'assai a grande vantaggio del pubblico ed in special modo degli azionisti, sia facile ritirare dal capitale impiegato nella sola costruzione di case, un

utile che invano si cercherebbe in altra speculazione, quando specialmente si sappia unire alla solidità ed alla comodità dei fabbricati quella economia che il progresso dell'arte edilizia ha resa possibile in confronto dei vecchi sistemi.

Scopo e durata della Società.

La Società ha per oggetto la costruzione di Opere pubbliche, Case, Uffici, Magazzini, ecc., per conto proprio o dei terzi accordando a questi ultimi una dilazione al pagamento che potrà estendersi sino a Dieci anni.

La Società accetterà anche particolari condizioni dal Governo, dalle Provincie e dai Comuni per la costruzione di Opere pubbliche che assumesse da essi.

La Società accorderà di preferenza agli Azionisti le locazioni dei Quartieri, e darà anche facoltà di acquistare in proprietà Case, Quartieri ed Uffici pagandone il prezzo in rate semestrali ed in un periodo di tempo che si può estendere sino a Dieci anni.

La Società potrà stabilire Sedi e Succursali nelle principali città d'Italia.

La Società avrà la durata di anni cinquanta, computabili dalla pubblicazione del Decreto reale della sua approvazione. Essa potrà prorogarsi.

Capitale Sociale.

Il Capitale Sociale è di Dieci Milioni di lire italiane diviso in 10 serie di Azioni di un milione ciascuna, e ogni Serie è composta di 4000 Azioni al portatore da lire 250 ciascuna.

Benefizi e Dividendi

L'anno Sociale comincia il primo gennaio e finisce il 31 dicembre. Al 31 dicembre si compila un inventario ed un Bilancio constatante la situazione della Società.

Le Azioni hanno diritto:

1. Ad un interesse fisso del 6 per cento annuo pagabile semestralmente;

2. Al 75 per cento dei benefici netti constatati dal Bilancio annuale.

Versamenti

I versamenti saranno eseguiti come appresso:
Nell'atto della sottoscrizione L. 25
Dall'8 al 15 febbraio (reparto dei Titoli) L. 25
Due mesi dopo il reparto L. 75

Totale L. 125

E le rimanenti 125 lire non saranno pagabili se non quando lo esigano i bisogni della Società, la quale non potrà richiederle che in ragione di L. 25 al mese, prevenendo i sottoscrittori almeno 15 giorni prima a mezzo di avviso da inserirsi nella Gazzetta Ufficiale del Regno per tre giorni consecutivi. Chi all'atto della sottoscrizione libererà l'Azione dei tre primi versamenti godrà lo sconto scalare del 6 0/10 annuo.

Trenta giorni dopo l'epoca stabilita per il terzo versamento, previo ritiro delle ricevute provvisorie dei tre primi versamenti, verrà consegnato al sottoscrittore un Titolo al portatore, emesso dalla Società e negoziabile alla Borsa.

Pagamenti degli Interessi e Dividendi.

Per facilitare ai portatori dei Titoli la riscossione degli interessi e dividendi il pagamento dei medesimi si farà a Roma alla Sede della Società Piazza Capranica N. 95; a Firenze alla Sede della Società Via del Proconsolo N. 10; presso quell'Istituto di Credito che a forma dell'art. 15 dello Statuto assumerà il servizio di Cassa della Società; e presso tutti i Banchieri corrispondenti dell'Istituto suddetto.

Condizioni della Sottoscrizione.

Le Azioni che si emettono sono in numero di 38,000. Vengono emesse a 250 lire ciascuna.

Desse hanno diritto al godimento non solo degli interessi al 6 0/10, ma anche dei dividendi a partire dal 1° gennaio 1872.

LA SOTTOSCRIZIONE È APERTA NEI GIORNI 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. E 15. GENNAJO 1872

In ROMA presso i Sigg. B. Testa e C. Via Ara Coeli N. 51, e alla Sede della Società, Piazza Capranica, 95. — In FIRENZE presso i Sigg. B. Testa e C. Via Martelli N. 4, e alla Sede della Società palazzo Quaratesi, via del Proconsolo 10 e nelle altre Città d'Italia presso i loro Signori Corrispondenti.

Firenze — B. Testa e C.

• Sede della Società, via Proconsolo, 10, p. p.
• Banca del Popolo.
• E. E. Oblieght.

Roma — B. Testa e C., via Ara

• Sede della Società, piazza Capranica, 95.
• Baldini Giuseppe.
• E. E. Oblieght, via del Corso 220.

• Banca del Popolo.

Torino — Carlo De Fernex.

• O. Blanchetti.
• Fratelli Siccardi.
• Banca del Popolo.

Milano — Compagnoni Francesco.

• Algier Canetta.
• Banca del Popolo.
• Paganini, Saccani e C.

Genova — Aug. Carrara.

• Banca Popolare.
• Banca del Popolo.
• Ansaldo & C.

Venezia — Edoardo Leis.

• P. Tomich.
• Banca del Popolo.

Bologna — Banca Popolare di

• Gavaruzzi Luigi e C.
• Sammarchi A. e C.
• G. Gollinelli e C.

Palermo — E. Denninger e C.

Napoli — Banca del Popolo

• Verona — Figli di Laud. Grego.
• Fratelli Pincherli.
• Banca del Popolo.

Mantova — G. Bonoris.

• Ang. A. Fipzi.
• Banca Mutua Popolare.

Rimini — Banca di sconto.

• G. Semprini e C.
• Modena — M. G. Diena su Jac. Eredi di G. Poppi.
• Colli Ignazio.

Padova — Rizzetti Francesco.

• Leoni e Tedesco.
• Banca del Popolo.
• Graesan Giov.

Treviso — G. Ferro.

Treviso — Banca del Popolo

• Orso Pietro e figlio.
• Reggio (Em.) Del Vecchio Carlo.
• Montanaro Prospero.

Reggio (Cal.) De Benedetto Felice.

• Banca del Popolo.
• Vicenza — M. Bassani e figli.
• Banca Mutua Popolare.

Ferrara — Banca del Popolo.

• Cleto ed Efrem Grossi.
• Livorno — Banca del Popolo.
• M. Levi di Vita.

Ravenna — Banca del Popolo.

• Frat. Ortolani.
• Parma — G. Varanini.
• Chiavari — Banco di sconto.

Chiavari — Frat. Rocca.

Macerata — Banca Comm. della

• Marche.
• Banca Pop. della provincia.

Sassari — Frat. Fumagalli.

• Banca del Popolo.
• Barletta — Teod. Briccos e figli.
• Bari — Banca del Popolo.

Faenza — Banca Popolare.

• Lugo — Banca Popolare.
• Piacenza — Banca Popolare.
• Banca del Popolo.

Cella e Moy.

• Orcesi Pietro.
• Trento — Banca Popolare.

In UDINE presso G. B. Cantarutti, A. Lazzarutti, Banca del Popolo ed Enrico Morandini.